

Ambiente
Tra 48 ore
l'Acna
alla Camera

ROMA. Ultimi giorni per l'Acna. Giovedì la questione va alla Camera. Tutti i rilevamenti tecnici sulla fabbrica dei veleni sono arrivati sul tavolo del ministro Ruffolo, che avrà ancora 48 ore per valutarli prima di riferire giovedì in Parlamento l'ultima tornata di consultazioni per il responsabile del ministero dell'Ambiente che ha incontrato ambientalisti rappresentanti i gruppi del Comitato di riapertura dell'Acna e sindacati. Siamo in dirittura di arrivo - ha dichiarato Ruffolo ai giornalisti - Sto esaminando i rapporti che mi sono pervenuti su tutti i punti contenuti nella mozione parlamentare del novembre scorso. Ho ricevuto gli ultimi due, quello sui colaudi del muro di contenimento del percolato e la relazione preliminare sull'impatto ambientale dell'impianto Re-Sol. Di tutto questo dovrò dare una valutazione complessiva.

Nel pomeriggio, nel palazzo di piazza Venezia, sono arrivati il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, il segretario confederale dell'Uil, Anna Maria Acone, e della Cisl, Raffaele Morcese. I dirigenti sindacali hanno sottolineato a Ruffolo che non possono accettare pregiudizialmente nessuna decisione che non tenga conto degli accertamenti fatti all'Acna e delle rilevazioni tecniche. «Non riteniamo fondata - ha detto Trentin - una decisione che prenda dagli interventi compiuti e dai risultati di questi interventi. L'esistenza di impegni da parte dell'Acna e del governo per realizzare opere per ridurre l'inquinamento del ciclo produttivo e per il disinquinamento del sito è un fatto di grande portata. Trentin ha sottolineato, poi, che di fronte ad una tale disponibilità, insolita nella realtà industriale italiana, ad investimenti che superano il costo iniziale degli impianti dell'Acna e che presuppongono anche 800 miliardi in tre anni per il disinquinamento del sito, non è possibile discutere in termini di chiusura o apertura dell'impianto. «Se facessimo questo - ha aggiunto - metteremmo in forse la praticabilità di una politica di riconversione industriale in senso ambientale. La vicenda Acna ha dato un segnale metodologicamente positivo che non va scoraggiato».

Gli ambientalisti ascoltati nella stessa giornata da Ruffolo, presenti le associazioni nazionali e della Val Bormida hanno sottolineato, concordemente, che la decisione di Ruffolo non deve essere tecnica, ma politica. «Deve cioè - ha detto Sivano Vinceti di Kronos 1991 - rispettare la volontà di una regione, il Piemonte, e di 100 comuni che dicono no all'Acna». Per il comitato in favore dell'Acna è necessaria, invece, una decisione nei tempi più brevi possibili per porre fine alle tensioni sociali in atto.

L'ex direttore generale dell'Ente Fs
era stato costretto alle dimissioni
dopo lo scandalo delle «lenzuola d'oro»
Il pretore del lavoro lo ha reintegrato

Giovanni Coletti tornerà ai vertici delle Ferrovie

Torna alla carica uno dei protagonisti dello scandalo delle «lenzuola d'oro», che nel 1988 mise ko i vertici delle Ferrovie. L'ex direttore generale dell'Ente Fs, Giovanni Coletti, dovrà ottenere un nuovo incarico pari a quello ricoperto sino al momento in cui presentò le dimissioni. Lo ha deciso il pretore del lavoro Domenico Fioroli Banchieri, che ha accolto un ricorso presentato da Coletti.

MARCO BRANDO

ROMA. Si è intascato una tangente da 600 milioni elargita da Elio Graziato, ex fornitore ufficiale di «lenzuola d'oro» della premiata ditta Fs? Ha goduto, assieme all'ex allegra brigata del vecchio consiglio di amministrazione di stipendi gratifiche, indennità supergenerali rispetto ai parametri ministeriali? Insomma Giovanni Coletti ex direttore generale delle Ferrovie è colpevole? Dovranno stabilirlo prima o poi i magistrati i quali si occupano dello scandalo che nel 1988 ha raso al suolo il ente autonomo Fs presieduto dal dc Lodovico Ligato (assassinato a Reggio Calabria nell'agosto scorso) per motivi ancora oscuri? Coletti nel frattempo non si era perso d'animo. E ieri ha ottenuto

chiamandosi ad una norma in base a cui un dirigente deve avere una funzione precisa.

Nella motivazione della sentenza il pretore ha scritto che «lo stato di inattività dura ormai da un intero anno e che da questa situazione non può che essere rimasta già seriamente lesa la dignità e quindi la stessa personalità del lavoratore che, non va dimenticato, era un tempo ai vertici dell'azienda». Circonstanza quest'ultima, di cui Elio Graziato, l'imprenditore avellinese produttore delle disprezzate «lenzuola usa e getta», non si era mai scordato. Tanto - avrebbe riferito ai giudici - da aver versato a Coletti una tangente da seicento milioni. Il dottor Fioroli Banchieri ha aggiunto che «in alto deve ritenersi, d'altro canto, un processo di dequalificazione della sua professionalità (di Coletti, ndr) che, non potendo aggiornarsi né esprimersi in alcun modo, è destinata inevitabilmente ad un progressivo degrado». Affinché non venga corso questo rischio il magistrato ha ordinato alle Fs di indicare ed assegnare a Coletti le mansioni che deve svolgere. «Tali man-

sioni - ha precisato - dovranno ovviamente rientrare nella qualifica dirigenziale spettantegli e sulla quale non deve e non può essere emessa alcuna pronuncia». Il pretore non ha accolto la parte del ricorso di Coletti relativa alla richiesta di liquidazione dell'indennità di funzione.

Quale incarico sarà affidato a Giovanni Coletti? Un bel problema per il commissario delle Fs Mario Schimberni. Inventerà di sana pianta un settore da far «dirigere» all'ex direttore generale? A quanto pare fu proprio Schimberni a sollecitare un anno fa le dimissioni dell'unico esponente superstiti della vecchia nomenclatura delle Ferrovie. Indiziato e poi incriminato, assieme a Ligato per corruzione, Coletti si dimise - disse il suo avvocato - «per consentirgli che l'accertamento giudiziario si svolga nella maniera più limpida possibile». E pensare che l'ex direttore generale, di provata fede socialista per conquistare l'ambita carica aveva lasciato persino il posto di vicecapo gabinetto dell'allora ministro dei Trasporti Claudio Signorile, di cui era l'uomo di fiducia.

In discussione l'ammissibilità dei referendum

Oggi pesticidi e caccia alla Corte costituzionale

La Corte costituzionale discute sull'ammissibilità dei referendum su caccia e pesticidi, richiesti da quasi un milione di cittadini. Per la Lega ambiente la decisione, sul referendum sui pesticidi «giunge in un momento nel quale, nonostante l'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica, la situazione non mostra segni di miglioramento». «Ambigui e contraddittori» per l'Arci i quesiti sulla caccia.

ROMA. Giornata importante per i referendum su caccia e pesticidi. La Corte costituzionale comincia a discutere infatti, oggi, sull'ammissibilità dei quesiti. In particolare la decisione sul referendum contro l'abuso dei pesticidi in agricoltura giunge in un momento nel quale nonostante l'accresciuta sensibilità da parte dell'opinione pubblica la situazione non mostra segni di miglioramento ed anzi pare aggravarsi. Da un'indagine della Lega ambiente in via di realizzazione, emerge infatti, che il consumo di pesticidi è in

netto e rapido aumento dal 1987 al 1988 è aumentato del 33% per i fungicidi sistemici, del 11% per gli insetticidi del 18% per i fumiganti, del 60% per i fitoregolatori, mentre per i soli diserbanti il dato è rimasto stabile. Complessivamente, il consumo di pesticidi è aumentato nel 1988 di quasi il 5%, per un totale di oltre 2 milioni di quintali. Più del 50% delle miscele di diserbanti viene usato nel triangolo che si estende tra Vercelli, Novara e Pavia. 30mila quintali contro i 15mila dell'85. Ci sono poi i fertilizzanti. Ne abbiamo consu-

mati nel 1988 oltre 22 milioni di quintali, con un aumento rispetto all'86 del 13%. In aumento anche la contaminazione delle falde acquifere e dei pozzi. Questo preoccupante degrado, che si accompagna al sostanziale fallimento del piano di lotta integrato del ministro Mannino, è confermato dai pochi controlli effettuati dai presidi multinazionali di prevenzione delle Usi. «In Toscana, nel primo semestre dell'89 - ha dichiarato Mauro Albino del direttivo nazionale della Lega ambiente - il 23 per cento dei campioni analizzati di pere e il 7 per cento dei campioni di patate risultavano fuorilegge per i residui dei pesticidi, mentre a Rimini, nello stesso periodo, il 12% dei prodotti ortofrutticoli esaminati presentava residui superiori alle norme e il 90% si presentava, comunque contaminato».

I giudici della Corte costituzionale dovranno anche esprimersi sulla caccia. Ieri alcuni gruppi ambientalisti del comitato promotore hanno manifestato in piazza del Pantheon, a Roma, istallando un pannello «appostamento». In serata hanno consegnato alla loti 4000 firme raccolte contro la caccia in vari paesi europei. «Ambigui e contraddittori rispetto alle finalità» sono definiti, in un comunicato dell'Arci-caccia, i quesiti posti dal referendum «dal momento che nello stesso comitato promotore sono emerse ben tre posizioni: quella abolizionista, quella rivolta a privatizzare la caccia e quella riformatrice che considera i referendum non un fine ma un mezzo per ottenere la nuova legge. Di qui la necessità per l'Arci-caccia dell'urgente approvazione di una radicale riforma tendente alla protezione e alla produzione di ambiente e di fauna».

Giovanni Paolo II ha dovuto sospendere tutte le udienze
Oltre al Papa molti alti prelati sono influenzati

La «cinese» decima il Vaticano

Il Papa, il segretario di Stato cardinale Casaroli, il ministro degli Esteri monsignor Angelo Sodano e molti altri prelati sono a letto con l'influenza. Un fatto senza precedenti, anche se il fenomeno, come è stato assicurato, non desta preoccupazione. Dal 25 gennaio al primo febbraio Giovanni Paolo II ha in programma un nuovo viaggio in Africa. Intanto, sono state sospese temporaneamente tutte le udienze.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Anche il Papa è stato costretto a mettersi a letto ed a rispettare un assoluto riposo a causa della «cinese». Sono state sospese temporaneamente, tutte le udienze compresa quella generale del mercoledì che avrebbe dovuto tenere domani nell'aula Paolo VI. Ieri avrebbe dovuto ricevere il circo cinese - e ciò ha dato luogo anche a qualche battuta scherzosa - il superiore generale dei gesuiti, padre Kolvenbach, che avrebbe dovuto riferire sul suo viaggio nel Centro America e in particolare in Salvador dove ha avuto anche un colloquio con il capo del governo Cristiani a proposito del barbaro assassinio dei sei religiosi da parte dell'esercito,

ed in forma privata avrebbe dovuto ricevere il plurimembro degli Affari sociali statunitense con la moglie.

I primi sintomi influenzali si erano manifestati sin da sabato scorso ma Papa Wojtyla facendo affidamento sulla sua forte fibra non aveva voluto mancare all'incontro annuale con i 118 ambasciatori accreditati in Vaticano di fronte ai quali ha tenuto un importante discorso sulla situazione politica mondiale del momento. Né aveva voluto rinunciare al l'Angelus di mezzogiorno in piazza San Pietro domenica ed alla visita pomeridiana nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio. È stato proprio qui che ha rivelato pubblica-



Giovanni Paolo II



Il cardinale Casaroli

mente il suo malessere quando ha spiegato le ragioni per cui era costretto a venire meto ad una ben nota consuetudine quella di abbracciare i bambini. Ma rientrato nel suo appartamento del palazzo apostolico, dove constatare di avvertire una certa spossatezza tipica dell'influenza, ac-

compagnata da qualche linea di febbre. Di cui la decisione di ieri mattina di sospendere il suo malgrado ogni attività anche perché dal 25 prossimo al primo febbraio ha in programma un nuovo viaggio in Africa che richiede buone condizioni di salute. Ma una lieve influenza ha

costretto a letto anche il segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli che sabato scorso si era intrattenuto affabilmente con il corpo diplomatico al quale aveva rivolto un interessante discorso. Ed a letto si trova anche monsignor Angelo Sodano segretario per i rapporti con gli Stati ossia il ministro degli Esteri del Papa. Ciò vuol dire, che molti prelati della prima e della seconda sezione della segreteria di Stato sono assenti perché influenzati che i vertici del governo della Santa sede sono pressoché immobilizzati in seguito alla cinese. Il virus fastidioso che oltre a colpire circa 6 milioni di italiani è entrato anche nel piccolo Stato vaticano riducendo l'attività di molti uffici amministrativi fra cui quelli del sinodo dei vescovi ed anche dei musei.

Non era mai accaduto che si creasse una tale situazione soprattutto ai vertici della Santa sede ma è stata data assai cura che si tratta di comune influenza senza particolari complicazioni e quindi da non destare preoccupazione. Tutto dovrebbe risolversi nel giro di alcuni giorni.

2

M I L I O N I

CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%* E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

acquistando il modello	supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate	supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti
BX 19 benzina BX diesel	2.000.000	1.600.000
BX 14 benzina BX 16 benzina	1.500.000	1.300.000
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000
C 15 diesel	1.500.000	1.300.000
AX 14 benzina AX diesel	1.200.000	900.000
AX 10 benzina AX 11 benzina	1.000.000	700.000

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

E' un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 31 gennaio.

2